

**L'allarme**

L'ordigno è esploso nella notte tra domenica e lunedì  
Albano non era in casa: era appena partito per Parigi

**Le indagini**

Gli inquirenti stanno lavorando per verificare  
l'eventuale legame tra l'episodio e l'attività amministrativa

# Bomba contro la casa del sindaco torna la tensione a Porto Cesareo

## Nel pomeriggio Consiglio comunale sulla sicurezza

di Fabiana PACELLA

Un ordigno di fattura artigianale e potenziale medio basso è stato fatto esplodere, nella notte tra domenica e lunedì, davanti all'abitazione del sindaco di Porto Cesareo, Salvatore Albano. Un botto tremendo, che in tanti hanno udito provenire appunto dal civico 128 di via Amba Alagi, nel centro abitato della località balneare.

Un episodio, questo, che scuote l'intera comunità seminando panico e incertezza proprio nell'avvio della stagione estiva, anche perché l'ordigno dell'altra notte è stato fatto esplodere a pochi giorni di distanza dal grave attentato dinamitaro del 17 maggio scorso in via Rimini, ai danni dello studio professionale dell'ingegnere Dino Basile, esponente del direttivo provinciale del Pdl. Episodi inquietanti, che sembrerebbero in qualche modo legati tra loro quasi da un disegno occulto, probabilmente tesi a lanciare messaggi alla squadra di governo di Porto Cesareo in carica da poco più di un anno. Ma saranno gli inquirenti, comunque, a verificare questo aspetto nei prossimi giorni.

L'attentato delle scorse ore, per tempistica e modalità d'azione, potrebbe avere la stessa matrice di quello di maggio. Erano circa le 2.20 quando i vicini di casa di Albano hanno avvertito la deflagrazione. Un botto sordo, quando in strada non c'era nessuno, né auto né gente a piedi.

Il sindaco non si trovava a Porto Cesareo: era partito con la moglie, Mimina Muci, e i figli Angelo e

**PAURA**

Nella foto accanto, la villa del sindaco di Porto Cesareo Salvatore Albano. Sopra, il primo cittadino del comune leccese. Al momento dell'esplosione, il sindaco non era in casa: era partito poche ore prima con la famiglia per una breve vacanza a Parigi

Adele appena qualche ora prima, in direzione Parigi, per una vacanza in famiglia, prima di affrontare il tour de force lavorativo di luglio e agosto. Gli attentatori erano con ogni probabilità a conoscenza di questo particolare e hanno agito con calma, evidentemente non volevano ferire nessuno ma puntavano ugualmente a lanciare un messaggio preciso.

Albano, 49 anni, cardiologo dirigente dell'unità operativa di settore

dell'ospedale di Nardò, vive in una villetta situata in una zona residenziale. Entrando a Porto Cesareo dal crocevia per Veglie, dopo aver superato l'ufficio postale, all'angolo col bar "Ideal", s'incrocia via Amba Alagi. È lì che i malviventi si sono diretti, scegliendo il cancello alto in metallo dell'ingresso secondario per piazzare la bomba carta, per terra, tra il marciapiede e il lato destro degli infissi. Lo scoppio ha causato l'annerimento

della muratura esterna e danni al motorino elettrico collegato al cancello: anche da un punto di vista strettamente economico, le conseguenze sarebbero potute essere peggiori.

Una volta lanciato l'allarme, sul posto sono giunti i carabinieri della locale stazione che seguono le indagini sul caso. Bocche cucite sulle piste al momento al vaglio degli investigatori. Nella ridda di ipotesi formulate prenderebbe piega quella riconducibile a tensioni maturate in ambito politico, ma il condizionale resta d'obbligo fino alla definizione di contorni più precisi. Sullo sfondo della vicenda, non si esclude il complesso intreccio di interessi economici e politici in ambito locale.

Salvatore Albano, eletto con la civica di centrodestra "Progetto Futuro" nella tornata elettorale del maggio 2011, si è occupato in questi mesi di argomenti delicati, come ad esempio l'approvazione del Piano Regolatore Generale.

Ad avvisarlo di quanto è accaduto è stato il fratello, che lo ha raggiunto telefonicamente ieri mattina. Per oggi pomeriggio alle 17, è prevista la convocazione di un consiglio comunale monotematico per discutere appunto dell'accaduto: sono stati invitati anche il Prefetto di Lecce Giuliana Perrotta e i sindaci dei comuni limitrofi.

**PARLAMENTARE**

Nella foto accanto, l'onorevole Alfredo Mantovano, ex sottosegretario agli Interni

**L'INTERVISTA** Alfredo Mantovano

## «I prefetti dimostrano maggiore incisività»

di Oronzo MARTUCCI

«Sono le vittime che possono fornire agli investigatori elementi di lettura per indirizzare le indagini. Almeno questo emerge dallo screening di attentati che nel passato sono stati compiuti nei confronti dei pubblici amministratori. Rispetto ai fatti accaduti nelle province del Sud della Puglia però è prematuro esprimere valutazioni in assenza di ricostruzioni investigative». L'onorevole Alfredo Mantovano, magistrato in aspettativa e già sottosegretario all'Interno, commenta così gli attentati che nelle ultime settimane hanno riguardato politici e amministratori locali. Nella notte tra domenica e ieri una bomba carta è esplosa dinanzi all'abitazione del sindaco di Porto Cesareo, Salvatore Albano. Una settimana fa ignoti avevano dato alle fiamme due autovetture di proprietà del sindaco di Carovigno, Vittorio Zizza. Il 17 maggio un altro attentato aveva riguardato un ingegnere di Porto Cesareo impegnato in politica.

**Onorevole Mantovano, l'aumento del numero degli attentati ad amministratori pubblici può significare che sta crescendo l'attenzione della criminalità organizzata verso le istituzioni locali?**

«La criminalità organizzata prova sempre a trovare occasioni di collegamento con i pubblici amministratori. Ma attualmente non emergono collegamenti preoccupanti. La criminalità organizzata in

questo momento più che verso la pubblica amministrazione è interessata a investimenti verso le sale da gioco e verso le attività che permettono di muovere danaro contante senza troppi controlli».

**In che modo i pubblici amministratori possono aiutare gli investigatori a indagare nella giusta direzione?**

«Spesso gli attentati sono gesti di disperazione o conseguenza di accordi non sempre legali che possono aver riguardato vittime e attentatori. Può accadere che chi ha ricevuto una promessa non mantenuta decida di vendicarsi per un presunto torto subito. Sono certo che gli amministratori diranno sempre e comunque ciò che è nel loro bagaglio di conoscenza per aiutare gli investigatori a cercare la verità».

**Negli ultimi giorni vi sono stati attentati anche a danno di esponenti delle associazioni antiracket, come accaduto in due occasioni a Mesagne. Anche questo è preoccupante.**

«Certo. Solo che in questo caso è più facile immaginare che la matrice degli attentati sia riconducibile alla criminalità organizzata. Senza voler anticipare risultati delle indagini, che non conosco, a Mesagne si gioca una partita tra lo Stato e chi con lo Stato collabora e la criminalità organizzata».

**Resta la preoccupazione per ciò che accade sul territorio. Sulla statale 7, nei pressi di Francavilla, la settimana scorsa un coman-**

**do di professionisti ha bloccato due vagoni portavalori.**

«Per la verità vi è univocità e buon senso in tutte le forze politiche nel chiedere attenzione per il territorio. Una attenzione che è stata richiesta ancor prima che si verificasse il grave attentato alla scuola Morvillo Falcone di Brindisi, dove il lavoro degli inquirenti e degli investigatori ha permesso di ottenere ottimi risultati».

**Ci possono essere altri responsabili della strage di Brindisi insieme a Giovanni Vantaggio, già arrestato?**

«Abbiamo avuto fiducia in chi ha svolto le indagini dopo l'attentato, continuiamo ad avere fiducia sui possibili sviluppi delle indagini».

**Lei aveva chiesto giorni fa al ministro dell'Interno Cancellieri maggiore attenzione per il territorio. Quali segnali sono arrivati?**

«Quando ho posto il problema non immaginavo che il ministro potesse occuparsi di Brindisi e mandare più uomini, ma semplicemente che chi ha responsabilità sul territorio utilizzasse meglio quelli che ci sono. In primo luogo chiedo che si utilizzassero meglio gli uomini della Polizia di frontiera, che ha l'organico di 20 anni fa, quando i nostri porti erano presi d'assalto dagli albanesi. Poi chiedo che fossero utilizzati nel lavoro di ordine pubblico i 25 uomini che sino a qualche tempo fa erano impegnati nel Centro di identificazione di Restinco e i 400 finanziari arrivati qui al tempo dell'Operazione primavera e che ora vengono utilizzati per controllare gli scontrini fiscali. Uno sperpero di risorse».

**Ci sono responsabilità se sono mancati interventi sinora?**

«È innegabile che si sono carenze sul fronte dei prefetti. Come rappresentanti periferici del governo devono dimostrare maggiore incisività».